



ROSSO DI SERA



Periodico fondato nel settembre del 1997 dal Partito della Rifondazione Comunista/Sinistra Europea - Santa Fiora GR

Edizione del 27/09/2022 – fotocopiato in proprio

N° 300

Supplemento al n°09/2022 di “Liberamente”

CON QUESTO NUMERO “ROSSO DI SERA” COMPIE 25 ANNI. AUGURI!!!

D'istinto sembrerebbe una buona occasione, quella della drammatica ed in parte inaspettata sconfitta della lista “UNIONE POPOLARE con De Magistris” alle elezioni politiche del 25 Settembre, per sospendere le pubblicazioni di “Rosso di Sera” e tirare un po' i remi in barca: chiudere dopo 25 anni esatti dall'uscita del primo numero (era il settembre 1997, altri tempi!) dopo aver riversato su questa “creatura” un affetto ed un impegno costante, che ci ha consentito di non perdere nemmeno una battuta, tanto che i giornalini pubblicati occupano lo spazio di tre spessi faldoni.

Vi si ritrovano le vicende che ci hanno accompagnato in questo periodo, dai momenti più esaltanti a quelli più bui, a livello nazionale e locale ma, dopo tutto questo tempo impiegato per la sua costruzione mese dopo mese, sarebbe davvero il caso di farci una domanda e darci una risposta: a che cosa è servito?

E' vero che le prove “a contrario” sono sempre difficili da fare ma ci sembra senz'altro lecito chiedersi quanto può essere stato, e può essere ancora utile, per i cittadini, per i compagni, per noi, avere a disposizione questo strumento per poi trovarsi a raccogliere tutta una serie di risultati elettorali, fino a questo ultimo, così scoraggianti e comunque in linea con quelli ottenuti da chi uno strumento di questo tipo non l'ha mai avuto né si è mai neppure sognato di averlo.

E siccome è ormai chiaro che la lotta politica si sviluppa su altri piani e su altre piattaforme, che non sono certo quelle che richiedono una buona dose di impegno per la conoscenza e l'approfondimento dei temi, a cosa può servire un giornalino del tipo di “Rosso di Sera”, 8 pagine al mese, nemmeno utili per accendere il fuoco?

Tuttavia nonostante tutto non ce la sentiamo, almeno non ancora, di porre fine a questa esperienza collettiva quasi “storica”, certamente singolare nel panorama editoriale amiatino: non le abbiamo contate ma crediamo che saranno almeno un centinaio le persone che hanno scritto qualcosa per “Rosso di Sera” in tutti questi anni (forse qualcuno nemmeno si ricorderà o addirittura si vergognerà di averlo fatto).

Per cui no, andiamo avanti, con la stessa serietà e determinazione di sempre, fiduciosi di esserci ricavato uno spazio nella considerazione dei nostri concittadini, almeno di quelli a cui interessa dare ascolto ad una voce “fuori dal coro”.

I RISULTATI ELETTORALI

Il commento ai risultati delle elezioni politiche del 25 Settembre a Santa Fiora nel 2022 non può che partire dalla considerazione che in questa occasione ci sono stati dai 200 (al Senato) ai 300 (alla Camera) voti validi in meno rispetto al 2018, in parte dovuti alla diminuzione del numero dei votanti ed in parte all'aumento di coloro che si sono astenuti (passati dal 24,25% al 36,64%).

Si tratta di un aumento considerevole, che riduce a poco più del 63% il numero di coloro che hanno espresso la propria preferenza nei confronti delle varie forze politiche, per altro in linea con il dato generale (63,78%) ma molto più significativo dal momento che nelle passate consultazioni la percentuale dei votanti a Santa Fiora era stata sempre più alta di quella nazionale.

L'altro elemento che salta immediatamente all'occhio è la vittoria netta della destra, che raggiunge alla Camera il 44,6% dei consensi, anche oltre il dato nazionale (43,8), al confronto con la coalizione di centro-sinistra (PD ed alleati vari) che si ferma al 30,5%, pur superiore al risultato nazionale del 26,1%.

Buono il risultato della coalizione di centro Azione-Italia Viva, ferma comunque intorno al 7%, inferiore al dato nazionale del 7,8%.

Il Movimento 5 Stelle vede di molto ridotto il proprio consenso fino all'8,5%, contro un risultato a livello nazionale ancora oltre il 15%.

UNIONE POPOLARE con De Magistris raggiunge a Santa Fiora percentuali intorno al 4,5%, pari a tre volte il risultato nazionale, fermo all'1,4%.

All'interno delle coalizioni e rispetto ai risultati delle elezioni politiche del 2018, Fratelli d'Italia passa da circa il 4% ad oltre il 30%, a spese di tutti gli altri partiti di centro-destra ed anche di Forza Nuova e Casapound, che nel 2018 avevano, insieme, circa l'1% dei voti; si tratta di un travaso di oltre il 15% nei riguardi della Lega e del 3,5% per quanto riguarda Forza Italia, che ora raggiunge il minimo storico di poco meno del 5,5%; è evidente che l'avanzata di Fratelli d'Italia avviene anche a spese del Movimento 5 Stelle, considerata la loro perdita di almeno il 14% (se si tiene conto del 2,5% raccolto dall'Italexit di Paragone, che fu eletto del 2018 proprio con i 5 Stelle).

Il PD e il centro-sinistra mantengono complessivamente la propria percentuale, considerando che stavolta faceva parte del PD anche la componente Liberi e Uguali, che nel 2018 aveva intorno al 2,5%; bisogna osservare inoltre il nuovo ingresso di Azione-Italia Viva, entrambe formazioni di derivazione PD, con circa il 7%, come abbiamo visto.

Leggeri incrementi vengono registrati da UNIONE POPOLARE, che raggiunge il 4,39% dal 3,67 alla Camera e il 4,61% dal 3,33% al Senato rispetto al 2018, mentre Italia Sovrana e popolare, rispetto al 2,23 del 2018 (quando si chiamava Partito Comunista), si ferma ora all'1,88% alla Camera mentre raggiunge il 2,13% dall'1,66% al Senato.

Risultati tutt'altro che esaltanti, quindi, per le forze democratiche e di sinistra, sia moderate che radicali, di fronte ai quali c'è da interrogarsi veramente sul grado di consapevolezza che ha portato tanti cittadini del nostro Comune, ma anche di tutta Italia, ad esprimere la propria preferenza per una formazione politica che non ha mai fatto i conti con il proprio passato ed anzi ne rivendica la continuità, celebrando ad ogni occasione le gesta del caporione missino Giorgio Almirante, fucilatore di partigiani, ed esponendo nel simbolo la fiamma tricolore: possiamo dire da Giorgio a Giorgia.

Carlo Balducci

ELEZIONI CAMERA 2022						ELEZIONI CAMERA 2018						
Candidato Uninomiale	Voti	%	Lista	Voti	%	Var. %	Candidato Uninomiale	Voti	%	Lista	Voti	%
ROSSI FABRIZIO	522	44,58	Fratelli D'Italia Lega	344	30,80	26,85	LOLINI MARIO	527	35,95	Fratelli D'Italia Lega	55	3,95
			Forza Italia	91	8,15	-15,07					323	23,22
			Noi Moderati	60	5,37	-3,47					123	8,84
				3	0,27	-0,74					14	1,01
				498	44,59	7,57					515	37,02
ENRICO ROSSI	356	30,40	PD	280	25,07	-0,31	MARRAS LEONARDO	428	29,20	PD	353	25,38
			Alleanza Verdi e Sinistra	38	3,40	2,61					11	0,79
			+ Europa	20	1,79	0,21					22	1,58
			Impegno Civico Di Maio	3	0,27	-0,02					4	0,29
				341	30,53	2,49					390	28,04
						-2,37	BRUNINI ALESSANDRO	35	2,39	Liberti e Uguali	33	2,37
GIACOMELLI LUCA	97	8,28	Movimento 5 Stelle	95	8,50	-16,88	ORLANDI CATERINA	371	25,31	Movimento 5 Stelle	353	25,38
CELENTANO FEDERICO	29	2,48	Italexit	29	2,60	2,60						
SCARAMELLI STEFANO	83	7,09	Azione - Italia Viva	77	6,89	6,89	CINI MASSIMO	53	3,62	Potere al Popolo	51	3,67
ALLOCCA SALVATORE	53	4,53	Unione Popolare	49	4,39	0,72	SALVATERRA ALESSANDRA	32	2,18	Partito Comunista	31	2,23
FABBRI ROBERTA	22	1,88	Italia Sovrana e popolare	21	1,88	-0,35	FINETTI MANOLA	3	0,2	Popolo della Famiglia	3	0,22
ZACCHEI FEDERICO	9	0,77	Vita	7	0,63		BOCCHI VALENTINA	9	0,61	Italia agli Italiani	7	0,50
							TORNUSCIOLO GINO	8	0,55	Casapound	8	0,58
Voti Validi	1171	100,00		1117	100,00		Voti Validi	1466	100,00		1391	100,00
Bianche	19						Bianche	10				
Nullie	43						Nullie	39				

ELEZIONI SENATO 2022						ELEZIONI SENATO 2018						
Candidato Uninomiale	Voti	%	Lista	Voti	%	Var. %	Candidato Uninomiale	Voti	%	Lista	Voti	%
PETRUCCI SIMONA	510	43,63	Fratelli D'Italia	347	30,74	26,42	BERARDI ROBERTO	502	36,70	Fratelli D'Italia	57	4,32
			Lega	88	7,79	-15,24				Lega	304	23,03
			Forza Italia	54	4,78	-3,78				Forza Italia	113	8,56
			Not Moderati	3	0,27	-0,94				Noi con l'Italia	16	1,21
	492	43,58		492	43,58	6,46					490	37,12
FRANCESCHELLI SILVIO	350	29,94	PD	279	24,71	-2,41	VELO SILVIA	400	29,24	PD	358	27,12
			Alleanza Verdi e Sinistra	36	3,19	2,81				Insieme	5	0,38
			+ Europa	19	1,68	0,39				+ Europa	17	1,29
			Impegno Civico Di Maio	4	0,35	0,05				Civica popolare Lorenzin	4	0,30
	338	29,93		338	29,93	0,84					384	29,09
BARBAGLI ANDREA	102	8,73	Movimento 5 Stelle	101	8,95	-15,67	SONETTI CLAUDIA	38	2,78	Liberti e Uguali	37	2,80
BOMBA GUALTIERO	27	2,31	Italexit	27	2,39	2,39	DE FALCO GREGORIO	339	24,78	Movimento 5 Stelle	325	24,62
VIVALDI DAVIDE	78	6,67	Azione - Italia Viva	72	6,38	6,38	AMARUGI STEFANIA	46	3,36	Potere al Popolo	44	3,33
CUBATTOLI CLAUDIO	54	4,62	Unione Popolare	52	4,61	1,28	PAPPALARDO FRANCESCO	23	1,68	Partito Comunista	22	1,67
TURRINI MARIA TERESA	25	2,14	Italia Sovrana e popolare	24	2,13	0,46	ROGNONI RUGGERO	4	0,29	Sinistra rivoluzionaria	4	0,30
BARZANTI MARCO	14	1,20	Partito Comunista Italiano	14	1,24		BARBINI ANDREA	3	0,22	Popolo della Famiglia	2	0,15
AGOSTINI TOMMASO	9	0,77	Vita	9	0,80		TROTTA DARIO	9	0,66	Italia agli Italiani	8	0,61
							JOIME GIAN PIERO	4	0,29	Casapound	4	0,30
Voti Validi	1169	100,00		1082	100,00		Voti Validi	1368	100,00		1320	100,00
Bianche	20						Bianche	12				
Nulle	44						Nulle	36				

IL LUNGO CAMMINO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA ORA E' APPRODATO

Siamo nel 1991, il contesto internazionale vede la caduta del muro di Berlino ('89) e la fine dell'URSS ('91), è l'inizio di un movimento tellurico geopolitico che senza un attimo di respiro ci sposta ai giorni nostri. Il cammino di Rifondazione inizia nel febbraio '91 come movimento, come partito pochi mesi dopo. Rifondazione nasce per non fare morire la lunga tradizione e l'esistenza stessa della sinistra comunista italiana; nasce in risposta allo scioglimento del PCI, operata dall'ultima maggioranza di questo partito: potremmo dire "una scissione di maggioranza". In questo blocco di maggioranza troviamo, da una parte i vari giovani (di allora) innovatori modernisti, quali Veltroni, D'Alema, Mussi, Folena, Fassino, Bassolino, Bersani; e da un'altra parte autorevoli e più anziani dirigenti, Lama, Iotti, Napolitano, Macaluso, Pecchioli, Salvi, e tra questi, ad esempio Tortorella, Natta e Ingrao, che seppure di fondo contrari allo scioglimento del PCI, ugualmente resteranno "lealisticamente" dentro al nuovo contenitore. Occhetto è il primo segretario del nascente nuovo partito che sostituisce il Pci: il Pds (Partito democratico della sinistra); poi si trasformerà in DS (Democratici di sinistra), per approdare infine nel 2008 all'attuale creatura ancora in vita, il PD.

I compagni che decidono di seguire la scissione e dare vita a Rifondazione, sono perfettamente consapevoli che questo è l'unico modo rimasto in campo per tenere in vita il partito che fu di Gramsci. La scelta di questi individui non li ha visti premiati come senz'altro desideravano, ma avevano ragione per farlo: a dimostrarlo basta l'evoluzione politica e culturale del Partito democratico, non c'è da aggiungere altro. Quindi *"il non fare cadere a terra lo stendardo rosso della classe proletaria"* fu senz'altro il primo loro pensiero.

D'altronde già soffiavano venti tristi e di guerra: nei Balcani, la guerra di secessione della Jugoslavia, scoppiata nel '91 e che continua ai giorni nostri si può dire (in effetti gli ultimi fatti in Kosovo testimoniano la stessa natura di permanente instabilità che oggi amplificata pervade l'Ucraina); in Medio Oriente, la prima guerra del Golfo, contro l'Iraq di Saddam Hussein. Il vento è sempre lo stesso, ieri 1991 come oggi 2022, e si chiama "interferenze NATO". Sono anche gli anni di "Tangentopoli" e delle totali privatizzazioni in Italia, a dimostrazione che la guerra ha sempre una base economica oltre che politica, quindi di classe: Draghi, già allora, è l'uomo che le realizza in nome del capitale internazionale dominante sulla nostra economia. Tutti questi passaggi, possiamo sostenere sinceramente, sono dinamiche unificanti per la nascente Rifondazione. E ne va dato merito. Questo quadro d'insieme era già chiaro ai compagni "Rifondaroli". Ma questo tipo di collante, come constatiamo, non basta a cementare il partito, il nostro partito comunista.

In effetti, ciò che può rappresentare un punto debole della neonata Rifondazione comunista (ma dipende dall'angolazione di veduta perché potrebbe essere invece possibile il contrario) in generale, è la lunga e conflittuale storia della sinistra italiana, comunista e socialista, quindi le diverse componenti che vengono a comporre il partito della Rifondazione, che sono varie: rispecchiano fedelmente la galassia di pensiero composita che il concetto "rifondazione" può esprimere.

Nonostante tutto, stupendo anche gli antagonisti politici, Rifondazione ha un buonissimo avvio in termini di adesioni e militanza. In poco più di due mesi è superata la soglia delle centomila iscrizioni. Ciò che invece la frenerà organizzativamente, sono due cavalli di frisia posti sul cammino politico e parlamentare italiano proprio nei primissimi anni '90.

Da una parte la legge maggioritaria di Mariotto Segni (per promuovere i referendum per la modifica della legge elettorale da proporzionale in maggioritaria e provocare un rinnovamento radicale nel sistema politico italiano), che il PDS naturalmente sosterrà condividendo gli schemi borghesi del bipolarismo parlamentare, all'americana; e la scelta elettorale consequenziale a questa legge, che comporta per chi "vuol contare", l'apparentarsi, l'allearsi con altre formazioni partitiche; snaturando così in partenza autonomia e indipendenza politica (tra l'altro non ancora maturata all'interno del neo partito comunista) e proprio nei momenti elettorali, cioè quando devi gridare forte il tuo di programma.

Soprattutto veniva meno proprio quello spirito "ribelle degli albori" della neonata rifondazione, annacquato com'era dentro un programma collettivo, di una data alleanza. Per la nascente formazione comunista, vuol dire drammaticamente la "convivenza" dentro un'alleanza elettorale di centrosinistra: quindi dal PDS ai loro alleati democratici liberali; come dire vendere "l'anima" proprio nelle mani dei nostri avversari politici, da quelli che hanno deciso di "chiudere" il PCI a tutte le varie alleanze borghesi di centrosinistra. Questi passaggi "tecnici" segano il partito, che è messo a dura prova al suo interno: i vari governi nazionali di centrosinistra ai quali parteciperà o appoggerà, da Prodi a D'Alema, Amato, poi Prodi II, sono fonte di travagli interni e frantumazione per il partito.

Comunque su questa linea, fra tante difficoltà, il partito si manterrà e reggerà, attraverso luci ed ombre fino a tutto il periodo della segreteria di Fausto Bertinotti (1994-2006) e oltre. A fare la definitiva differenza nel partito è il 2008, l'anno dell'Arcobaleno: una formazione larga di sinistra che persegue la costruzione di un polo nettamente alternativo al nascente PD. Scompare dai manifesti elettorali il tradizionale simbolo dei comunisti, falce e martello, per fare posto alla Sinistra Arcobaleno. Il simbolo che rappresenta l'ultimo sentimentale collante di unità tra dirigenza, militanza e base elettorale. L'operazione di marketing politico non piace a una parte della base e dell'elettorato soprattutto, che accoglie questo trasformismo "postmoderno" del partito come l'ennesima dimostrazione delle politiche calate dall'alto dalla dirigenza. Dove ad emergere è il protagonismo del leader. L'enorme emorragia di voti persi in quella tornata micidiale del 2008, dal 6,5% nazionale circa al 3,4%, più di un milione e mezzo di voti, non è incredibilmente sufficiente per innescare una immediata profondissima analisi autocritica all'interno del partito che, anzi, andrà incontro a ulteriori lacerazioni, indirizzando il proprio percorso verso la propria dissoluzione. Invece di iniziare a ricomporre da subito, dopo l'esperienza "Arcobaleno", c'è stata invece una ostinazione a non provare a misurarsi per unificare le culture diverse al proprio interno.

Dopo il 2008 la linea politica di Rifondazione persegue la costruzione di un polo alternativo, attraverso liste quali La Sinistra l'Arcobaleno, la Federazione della Sinistra, Rivoluzione Civile, L'Altra Europa con Tsipras, Potere al Popolo!, La Sinistra fino all'Unione Popolare. Ognuno di questi passaggi ha visto l'assenza del nostro simbolo, desaparecido da circa 15 anni. Durante questo tempo e in tutti questi tentativi elettorali il nostro partito via via si è letteralmente prosciugato. Rifondazione si è consunta e consumata. Non c'è stata nessuna "rifondazione" del comunismo italiano, perché nulla ha potuto rifondare in tal senso. E in tal senso non si è lavorato. Questo segna un "ritardo storico" della sinistra comunista post-PCI che è incolmabile, e decreta una responsabilità storica: la fine della storia della sinistra comunista italiana.

Oggi appare Unione Popolare, sembra l'ultima spiaggia d'approdo.

Aldo Di Benedetto

ACQUEDOTTO E BOLLETTE PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Con la solita puntualità anche in questi giorni stanno arrivando agli utenti le bollette per il pagamento dei consumi idrici, inviate dal gestore del servizio idrico integrato Acquedotto del Fiora Spa.

Questa volta però non parleremo del tradimento del referendum di giugno 2011, dove 26 milioni di cittadini italiani sancirono che sull'acqua non si sarebbe potuto più fare profitto perché fu abrogata la norma relativa alla formazione della tariffa che prevedeva «*l'adeguata remunerazione del capitale investito*». Togliere quel passaggio comportava niente più margini per la finanza speculativa, riconfermando che «*il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici*», come sancito dalla risoluzione delle Nazioni Unite del 26 luglio 2010, «*è un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani*».

Non vogliamo nemmeno parlare del fatto che l'Acquedotto del Fiora applica le tariffe più alte d'Italia, come in maniera non confutabile scrivemmo su Rosso di Sera n. 294 del 28 marzo scorso. Vogliamo semplicemente analizzare le voci che compongono l'importo che si paga con la bolletta, e per nostra comodità facciamo l'esempio di un'utenza che, consumando circa 15 mc. in un trimestre si veda addebitato un importo di circa 60 euro. Questa è la distribuzione arrotondata delle varie voci:

Voci	Importo €	%
Quota fissa	11,00	18,34%
Acquedotto	14,50	24,16%
Fognatura	10,50	17,50%
Depurazione	16,00	26,60%
IVA e Oneri pereq.	8,00	13,34%
Totale	60,00	

Come si nota l'incidenza sul servizio idrico integrato della voce *depurazione* è seconda solo al consumo vero e proprio dell'acqua; noi siamo assolutamente convinti dell'importanza di rendere alla natura un'acqua che dopo l'uso umano sia depurata dalle tante sostanze inquinanti che confluiscono negli scarichi. Però, sempre per nostra comodità, immaginiamo che questa utenza presa in considerazione sia nella frazione di Bagnore. Orbene, per la depurazione in questa località del comune di Santa Fiora ponemmo alcuni anni fa un quesito a ADF spa, per avere rassicurazioni sui reflui, la Società ci rispose che il servizio di depurazione nella frazione di Bagnore nel Comune di Santa Fiora, che conta circa 500 abitanti, è assicurato da un «*...trattamento depurativo costituito da sezione di grigliatura, sezione di dissabbiatura e fossa Imhoff...*». Quindi il depuratore, in realtà è un impianto Imhoff che sommessamente ritenevamo e continuiamo a ritenere, non perfettamente idoneo alla depurazione degli scarichi civili di una frazione come Bagnore. Quindi, si tratta di sapere se tale impianto presente in località Forni a 300 metri dall'abitato della frazione stessa (vedi foto), è da considerarsi un depuratore così come la legge 152/1999 (e s.m.i) obbliga che sia.



Concludendo, considerando l'alto importo per la depurazione che viene richiesto agli utenti, è lecito attendersi che tale servizio sia reso in maniera sicura e ambientalmente meno approssimativa.

**Direttivo Circolo PRC – Sinistra Europea
“Raniero Amarugi” - Santa Fiora**

ORIZZONTE COME PROSPETTIVA

Questo tempo che stiamo vivendo, dove non s'interroga più l'intelligenza, è diventato una radura circondata da muri, non più da alberi, dove in altri momenti più alti del vivere i più mettevano le proprie idee a confronto. Oggi quello che era un prato fiorito di cultura, dove s'intrecciavano impollinazioni e traiettorie di scambi prolifici, è un campo brullo assurdamente murato e solcato da sentieri scavati da scarponi zavorrati da una monocultura individualista, appesantiti da una mancanza di conoscenza, sporchi del fango pestato nelle pozze dell'ignoranza e dell'indifferenza sociale. Un concentrato in cui sono sospese le ragioni della ragione e attive quelle della furberia, della violenza del sopruso, della guerra.

La vita, il lavoro, la gioia sempre più bloccati in una parentesi graffa medioevale, non più darwiniana, con al centro gli orrori della Finanza alla quale nazioni e governi hanno declinato le loro orbite. Alabarde, alabarde¹, sono il suono che scandisce l'ammucchiarsi di ricchezze a gettito incessante nelle tecno casseforti dei "Signori della Terra".

Tutto questo genera un sordo, inconscio dolore che scivola nella vita delle persone che, ubriache di tecnologie da due lire, tentano di silenziare le angosce navigando sui social, passando da un supermercato all'altro, cercando di dribblare i guasti che corrono loro incontro ai quali non sanno porre rimedio, pensando ingenuamente che "domani è un altro giorno si vedrà".

No, domani o è il tempo del riscatto, dove l'orizzonte è una prospettiva di radicale svolta sociale per riprendere gli spazi di ieri e costruirne di nuovi senza limiti geografici, o sarà un domani perso dove l'orologio del tempo di vita non sarà nelle mani dei molti, ma di chi abita felicemente in quel girone criminale dei *maitre a penser* della Finanza e della politica Sovranista. Il risultato di queste elezioni docet!



OBE

¹J. Saramago con uno scritto di R. Saviano